

---

## Kenya, i primi barili di petrolio

**Autore:** Armand Djoualeu

**Fonte:** Città Nuova

### **Il Paese ha spedito all'estero il suo oro nero nell'ambito di un programma pilota per estrarre greggio dal bacino di Lokichar nel nord-ovest**

Durante una cerimonia nel porto di Mombasa, il presidente keniota Uhuru Kenyatta ha issato la bandiera nazionale a bordo della nave che trasporterà i primi **200 mila barili di petrolio di produzione nazionale che saranno venduti alla società cinese ChemChina** (per 1,2 milioni dollari), come annunciato il primo agosto. «Entro il 2020 dovremmo iniziare la costruzione del gasdotto da Lokichar a Lamu», ha dichiarato John Munyes, ministro delle Miniere e del petrolio del Kenya. La consegna ha tenuto conto delle esigenze delle comunità vicine, i cui interessi sono garantiti da una nuova legge sul petrolio. A marzo, il presidente **Uhuru Kenyatta ha firmato una legge che regola lo sfruttamento petrolifero** e che concede il 75% delle entrate al governo centrale, il 20% alle autorità locali e il 5% alle comunità. Si va verso una produzione di 100 mila barili di petrolio al giorno, già nel 2020. La produzione attuale keniota oscilla tra i 50 mila e gli 80 mila barili al giorno, petrolio proveniente dal nord-ovest del Paese, dalla regione di Turkana che, per mancanza di oleodotti, viaggia in camion per mille chilometri fino al porto di Mombasa. **La produzione di greggio keniota raggiungerà la sua velocità di crociera solo dopo la costruzione in corso dell'oleodotto di 900 chilometri** che collegherà il porto in costruzione a Lamu (nell'est) e trasporterà circa 100 mila barili al giorno nell'Oceano Indiano. Tuttavia, **Nairobi sta anche prendendo di mira l'esplorazione offshore in un'area al confine con la Somalia** che potrebbe ospitare importanti riserve di gas e petrolio. L'unico problema è che questa zona offshore di 100 mila chilometri quadrati è oggetto di una disputa con la vicina Somalia che lo rivendica. Questa controversia dovrebbe essere risolta il prossimo settembre dalla Corte internazionale di giustizia. La scoperta di petrolio commercialmente sfruttabile in Kenya è stata annunciata nel 2012 dalla società britannica Tullow, che è anche responsabile dello sfruttamento. Le riserve sfruttabili note come "probabili" sono stimate a **560 milioni di barili**.